Anno XXXII-XXXIII - N. Serie - 12/01

Gennaio 2004

SUPPLEMENTO MENSILE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI LIVORNO
SPEDIZ. INA.P. - ARTICOLO 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI LIVORNO

VITTORIO MARCHI

Il sorgere del movimento cooperativistico a Livorno

(Parti seconda/terza)

SOCIETÀ DI M. SOCCORSO anonima Cooperativa FRA GLI
SCARPELLINI
DI LIVORNO

Livorno 30 Giugno 1890

Ill.mo Signore

N.

Mi pregio trasmettere alla S.V. il nome dei componenti il Comitato Direttivo di questa Società Anonima Cooperativa fra gli Scalpellini di Livorno e la loro firma, pregando di prenderne buona nota. –

OGGETTO

Il Presidente.

Il Sig. Casalini Luigi. Presidente
firmerà Casalini Luigi
" " Adamo Giuntini Segretario
firmerà Adamo Giuntini
" " Oreste Puntoni. Gerente
firmerà Puntoni Oreste

Il Presidente
Casalini Luigi

Visto e di 30 Giugno 1890
per aggiungersi alla Banca
dei P. P. Lagamonti

I Quaderni della Tribuna

Lì 20 Marzo 1899

Società Cooperativa
di Consumo
di
Sassetta

N°

Oggetto
Bilancio Consuntivo
1898

Allegati N° 2

Ai termini di quanto
prescrive il Codice di Commercio
ed il Regolamento Sociale, pre
giomi trasmettere alla S. V.
Ill.ma in duplice esemplare
il Bilancio consuntivo di que
sta Società, relativo all'esercizio
gio dal 1° Gennajo a tutto il
31 dicembre 1898, corredato
della relazione dei Sindaci
e dell'estratto della Deliberazione
dell'Assemblea Generale che appro
va il Bilancio suddetto.–
Prego vivamente la S. V.
Ill.ma a volersi compiacere ritor
narmene un esemplare mu
nito del prescritto visto di cotesto
Tribunale.–
Con perfetta osservanza

Il Presidente
Filippo Del Gratta

Ill.mo Sig.
Presidente del Tribunale
di
Volterra

Società mutuo soccorso fra insegnanti in Livorno

Il professore di lettere Enrico Fagiani fu presidente della società mutuo soccorso con sede in via delle Galere n.12, piano terzo, creata il primo di gennaio del 1873 anche a vantaggio del popolo non che allo scopo di sovvenire ai bisogni dei soci con imprestiti a condizioni molto favorevoli per sottrarli possibilmente al bisogno di ricorrere ad estranei che di tali imprestiti fanno mestiere di condizioni onerose. Scopo principale di tale istituzione era quello di dare fidi ai suoi soci in caso di malattia grave nella misura li lire 2 al giorno per un mese ed anche per un periodo maggiore se la Società ritenga opportuno. Il 16 di maggio del 1886, il sodalizio delibera di adeguare lo statuto alla legge 15 aprile dello stesso anno. Il testo é pubblicato dalla tipografia F. Marchetti. L'articolo 2 dice che i soci pagano 70 centesimi come tassa mensuale; i soci paganti sono detti protettori. I soci onorari sono quelli distinti nelle arti e scienze, abbiano avuto benemerenze nella istruzione e abbiano dato lustro e giovamento alla società. I benemeriti sono i soci che per 5 anni sono stati protettori.
Lo scopo della società è anche quello di divulgare la cultura con conferenze e lezioni. Il socio moroso di tre rate è sospeso dal godimento dei benefici che riacquista 15 giorni dopo essersi messo in pari chi è moroso da sei mesi viene cancellato dalle liste.
Il segretario della associazione, firmatario con Fagiani dello statuto, è P. Tevenè.

Società di mutuo soccorso "Garibaldi " di Ardenza

Il 14 di luglio del 1888, 35 persone creano la società e approvano il riconoscimento giuridico del sodalizio con 24 sì, 9 no e due astensioni. Alpinolo Sgarallino si dimette per protesta e Teodoro Sgarallino capeggia l'opposizione. La società operaia di mutuo soccorso "Garibaldi" dell'Ardenza si fonda sui diritti di associazione consentiti dallo statuto costituzionale.
Va composta essenzialmente di operai ma vi possono aderire persone di ogni professione e condizione. Essa è divisa in due sezioni, maschile e femminile.
La sezione femminile, però, è sottoposta ad un regolamento speciale e amministrata separatamente dalla sezione maschile. La società à per scopo il mutuo soccorso fra i suoi membri, il favorire la istruzione delle classi operaie e il concorrere a tutto quanto può essere utile alla famiglia e alla patria. Toglie la denominazione dal suo scopo e adotta per motto: "Lavoro e Fratellanza". Il motto è iscritto nella bandiera a lettere bianche in campo rosso ed inciso nel sigillo della Società la quale prende nome "Garibaldi". I soci sono di due categorie, gli attivi e i benemeriti. I primi devono avere compiuto 15 anni e non superano i 55. Sono sottoposti a una tassa di 20 centesimi alla settimana. Sono espulsi dal sodalizio i "convinti di pratiche coi nemici della nostra patria". Durante le discussioni, il socio che voglia rammentare un altro socio deve precedere l'appellativo " fratello" nella declamazione del nome.
Le malattie che danno diritto al sussidio si dividono in "acute" e "lente". Le prime si risolvono fra i 40 e i 60 giorni, le altre oltre i due mesi..
Per le acute, nei primi trenta giorni, è stabilito un sussidio di lire 2 ogni dì; oltre, il contributo scende a lire 1,50. Per le malattie lente il sussidio è di lire 30 mensili.
Se i contributi lo rendessero possibile la Società provvede anche ad altre opere di beneficenza

e ad elevare i sussidi per malattia. Tutti i soci, a prescindere dalle suddette manifestazioni materiali di mutualità, si devono adoperare a trovare lavoro per i "fratelli" disoccupati..
I soci, i quali volontariamente accorrono in caso di guerra dichiarata, nelle file militari in difesa della patria, sono dispensati dalla contribuzione settimanale e continuano a godere dei loro diritti. Compiuti i 70 anni, il socio è esonerato dai contributi.
La Società è amministrata da un presidente, un vice presidente, da un cassiere, un provveditore contabile, un segretario. I sindaci sono due: lo statuto va in esecuzione dal gennaio del 1885. Il primo presidente si chiama Giovanni Duponi.

Società anonima cooperativa fra muratori

Società Anonima Cooperativa di produzione
FRA I
MURATORI
LIVORNO

È costituita il 22 di aprile del 1889 nella sede della Società dei Superstiti della difesa di Livorno in via San Francesco n.31 primo piano. L'atto fu rogato da Ugo Capuis davanti ai testimoni i pensionati Luigi Traversi e Antonio Mitraglia. I presenti all'atto erano 49. Il primo Consiglio: Luigi Servolini presidente, Angelo Nocchi, Angelo Berti, Francesco Del Monte cassiere, Vittorio Chini segretario; azioni illimitate di lire 50 di cui ognuno non poteva possederne più di 30. Tassa d'iscrizione lire 2. Alla cooperativa poteva aderire chiunque esercitasse arte muraria avesse compiuto i 21 anni e non superato i 55. Lo statuto era di 66 articoli.
Nella relazione al bilancio del 1890 sta scritto che la cooperativa aveva assunto l'appalto per costruire la Barriera di Crocetta: non avendo i soldi neppure per versare la cauzione venne finanziata con lire 19.850 dalla Banca popolare cooperativa, la quale si accontentò come garanzia della "nostra onestà e volontà di lavorare". Al 31 dicembre del 1890, l'utile fu di lire 4.069,28 ancorché l'appalto per la manutenzione degli edifici pei dipendenti del Genio Miliare non fosse stato altrettanto felice, essendo stato ottenuto con un ribasso del 29,06% che prima di essere offerto fu approvato dalla Assemblea generale.

Società Anonima cooperativa fra scalpellini

Il 26 di maggio del 1889, 40 persone provvedono a costituirsi in Società "per aumentare il loro benessere per mezzo d'imprese pubbliche o private".
Il primo presidente si chiama Omero Franceschi, il vice presidente Vincenzo Fanfani. I consiglieri del primo Consiglio di Amministrazione sono: Odoardo Tofani, Egisto Allepi, Giovanni Bolognesi, Antonio Dongiovanni, Ulisse Lemmi, Gio. Batta Pani. Il provveditore è Luigi Cima. Fanno parte degli amministratori i due porta bandiera: Augusto Sambaldi e Emilio Ceccarini. Esistono una commissione per gli ammalati, la commissione dei revisori

settimanali, il cassiere, il magazziniere, l'esattore e il segretario.
L'atto costitutivo con lo statuto sono rogati dal dottore Prato. Il domicilio della società è in piazza dei Legnami.
Ai soci non è permesso di eseguire lavori in proprio che possano essere affidati loro da terzi, quali lavori che oltrepassino il valore di lire 10. Durata 99 anni, azioni illimitate di lire 100. I soci devono esercitare l'arte dello scalpellino e del lastricatore, devono tenere domicilio in Livorno, non avere età superiore a 46 anni. Fino al 1908, i bilanci danno risultati positivi e consentono ripartizione degli utili. Nel 1908 viene registrata una forte perdita dovuta al maggiore premio di assicurazione infortuni e alla lievitazione dei prezzi. Per la prima volta, si registra un voto negativo al bilancio. Il socio che non à approvato esigeva una contabilità differenziata, appalto per appalto. L'anno dopo, la Società torna di nuovo in attivo ma, sia nel 1910 e, soprattutto nel 1911, ove si registra una perdita "impressionante", i bilanci sono negativi.

Ferriera Colle 1890

Atto rogato da Antonio Minacci, Augusto Giorgio Traxler, Giorgio Enrico Aman, Rodocanacchi figli & C., Antonio Rosselli, Ernesto Nagni, Rodolfo Klein, tutti residenti in Livorno, Barman Naeher, domiciliato a Lindau in Baviera, Lodovico Fehr a Unterturcheim nel Wurteberg si mettono in società' per prendere in affitto di 14 anni lo stabilimento siderurgico posto in Cole Val d'Elsa, già Società Ferriera Masson, in liquidazione.
Capitale sociale composto da 900 azioni di lire 500, presidente Enrico Aman, sede in Livorno, via San Giovanni.
L'1 settembre 1893, in via della Madonna n. 1, la società, visto che gli utili del 1890/ 91,1891/ 92, 1892/93, non furono sufficienti a pagare il 5/% del capitale, viene messa in liquidazione.

Società cooperative di consumo "Barriera Garibaldi" e "Porta alle Colline"

La Barriera Garibaldi nasce il 23 di settembre del 1890, per atto rogato dal dottore Viscardo Scottomi. È una società fra operai abitanti nelle strade adiacenti alla barriera. Lo statuto di 56 articoli è compilato dal comitato promotore, il cui presidente è il professore Annibale Arzalà. L'assemblea, riunitasi nella sede di via Provinciale Pisana, il 28 di marzo del 1891, provvede a eleggere come presidente Giuseppe Carbonell, come vice presidente Cesare Rosellini e come cassiere Palmiro Dani. I bilanci sono positivi fino al 1905. In questo ultimo anno, il Consiglio di amministrazione in carica denuncia un disavanzo superiore al capitale sociale,

per lo impedito transito libero dalla cinta daziaria dei generi alimentari e per la cessazione del dazio sulle farine, che mettono a terra l'azienda e costringono gli amministratori a deciderne la liquidazione. Il 19 settembre del 1891, nasceva la seconda cooperativa, atto rogato dal dottore Ugo Capuis.
Il capitale sottoscritto era costituito da lire 4.003 importo di 157 azioni nominali di lire 25: il presidente della società era Cesare Vaio.
I soci fondatori, come risulta dall'atto, furono: Ambrogio Bernardi, funaiolo; Luigi Bestini, carraio, Antonio Nannipieri, colono, Cesare Salvatore, facchino, Santi Ghepardi, colono, Giovanni Ceselli, bracciante, Santi Falleni, colono, Bernardo Fani, bracciante, Luigi Falconi, impiegato, Emilio Gherarducci, colono, Egidio Baldi, commerciante, Natale Risaliti, barrocciaio, Giovanni Cartelloni, barrocciaio, Antonio Ghepardi, barrocciaio, Beniamino Pannocchia, mezzano, Giuseppe Mini, colono, Natale Bernini, colono, Eugenio Bernini, colono, Raffaello Bernini, colono, Beniamino Lombardi, colono, Michele Guerri, colono, Angiolo Lombardi, colono, Sarnaldo Pannocchia, staderaio, Natale Bendinelli, bracciante, Ettore Lomi, barrocciaio, Raffaello Nocchi, muratore, Pietro Balestri, facchino, Vincenzo Cantini, muratore, Giovanni Bendinelli, muratore, Luigi Balestri, facchino, Dionisio Simonetti, bracciante, Eugenio Meschi, facchino, Giovanni Giusti, muratore, Antonio Picchi, barrocciaio, Jacopo Querci, bracciante, Giovanni Nuti, facchino, Grechi Pio, facchino, Giuseppe Bernini, falegname, Domenico Michelotti, calzolaio, Gaetano Tani, impiegato comunale, Giuseppe Vanni, facchino, Lorenzo Benedetti, facchino, Giovanni Garzelli, colono, Jacopo Freschi, facchino, Ferdinando Bernini, colono, Raffaello Lessi, colono, Giovani Gerini, bracciante, Pietro Lessi, colono, Francesco Galoppini, bracciante, Domenico Lazzeri, facchino, Giuseppe Janda, facchino, Giovanni Sbrana, barrocciaio, Giuseppe Parlanti, manovale, Giuseppe Equi, barrocciaio, Vurgilio Equi, barrocciaio, Giuseppe Picchi, barrocciaio, Francesco Del Monte, muratore, Angiolo Del Monte, muratore capomastro, Amerigo Del Monte, muratore, Torti Donati, calzolaio, Michele Urbani, muratore, Giuseppe Bastoni, fabbricante di candele, Emilio Nucci, magnano, Pilade Gambini, fabbricante di paste, Leopoldo Nannipieri, colono, Luigi Silvestri, bracciante, Angiolo Cesaroni, facchino, Pietro Cioni, manovale, Pilade Suggi, bracciante, Domenico Dragoni, possidente, Palmiro Urbani, muratore, Cesare Vaio, commerciante, Emilio Salvatori, barrocciaio, Lorenzo Maggi, impiegato, Vittorio Cristofani, possidente, Angiolo Bartolucci, operaio, Luigi Bimbi, fabbricante di paste, Egisto Valtriani, esattore, Massimo Bonciani, magnano, Michele Lo Muscio, guardia municipale, Emilio Marchi, commerciante, Virgilio Bartolucci, magnano, Cesare Ott negoziante, Emilio Battaglia, bracciante, Raffaello Mannari, barrocciaio, Riccardo Del Mosca, bracciante, Giovanni Bestini, legnaiolo, Francesco Marinari, bracciante, Oreste Parlanti, bracciante, Cesare Tonci, muratore, Massimo Picchi, barrocciaio, Enrico Mainardi, colono, Giuseppe Giusti, giardiniere, Amedeo Picchi, calzolaio, Narciso Luperini, impiegato, Giovanni Bini, colono, Giuseppe Simonetti, lavandaio, Stefano Bernini, bracciante, Paolo Jannotti, colono, Gaudenzio Maltinti, barrocciaio, Angiolo Di Lupo, colono, Raffaello Bernini, colono, Luigi Gambino, calzolaio, Luigi Ferri, colono, Raffaello Catalani, meccanico, Egisto Bestini, colono, Alberto Pini, colono, Carlo Ricci, colono, Angiolo Nocchi, muratore.
Le cariche: presidente Cesare Vaio; vice presidente Giovanni Nuti, cassiere Domenico Dragoni, consiglieri: Raffaello Bernini, Beniamino Pannocchia, Giovanni Giusti, Emilio Marchi,

Giuseppe Picchi, Massimo Bonciani, Michele Lo Muscio, Angelo Del Monte, Raffaello Lessi, Luigi Bestini. Sindaci effettivi: Giuseppe Vanni, Luigi Faconi, Niccola Stefanini.
Supplenti: Angelo Lombardi e Giuseppe Parlanti.; provveditore Beniamino Pannocchia: segretario Raffaello Bernini. Lo statuto à 57 articoli.
Il 9 di maggio, il Foglio Annunci precisa che lo statuto è stato modificato, in particolare, l'artico 1 dice che la sede è in Livorno, fuori la Porta alle Colline; il 5 precisa essere incompatibile con la qualità di socio l'esercente di alimentari.
Nella relazione al bilancio di tutto il 1897 i sindaci affermano che la Società "va modestamente innanzi" e che il suo stato economico, tuttavia, sia "migliore di altre cooperative che vorremmo altrettanto vedere prosperare quanto e più di noi". Il bilancio del 1898 non è approvato e la relazione dei sindaci al successivo è firmata da uno solo di essi. Fino al 1904, le cose procedono abbastanza bene poi, il divieto di filtrazione di generi alimentari dalla barriera daziaria fa precipitare la situazione. In un anno sparisce metà del capitale sociale, l'azienda viene messa in liquidazione dall'ultimo presidente che si chiama Gaetano Zavagli, dopo l'approvazione del consuntivo con 38 sì e 12 no. Il 10 di aprile del 1904, 21 soci formalizzano la decisione; nel frattempo, l'esattore delle tasse à pignorato gl'incassi.

Società Cooperativa di consumo "Unione di Montenero"

Il 15 di maggio del 1892, nel villaggio di Montenero, precisamente nella via omonima, numero 85, primo piano, il notaro Leopoldo Prato roga l'atto costitutivo, presenti i testimoni cameriere Girolamo Gassani e l'operaio Natale Pallini.
All'atto compaiono le seguenti 21 persone:

Benito Filippi, possidente, Cesare Domenici, muratore, Luciano Menegoni, possidente, Oreste Spagnuoli, giardiniere, Eugenio Strambi, agricoltore, Pilade Tani, operaio, Eugenio Bernocchi, agricoltore, Giovanni Demi, agricoltore, Eugenio Vincenti, barrocciaio, Tanislao Meriggi, agricoltore, Giovanni Fraschetti, falegname, Egisto Vivaldi, scarpellino, Giuseppe Toni, agricoltore, Angelo Menicucci, fattore, Valentino Bartolozzi, fattore, Gaetano Orlando, possidente, Angiolo Domenici, operaio, Cesare Vivaldi, operaio, Giuseppe Donati, agricoltore, Tommaso Marrucai, operaio, Giovanni Domenici, colono.
Ciascuno à sottoscritto due azioni sociali. I presenti dicono di rappresentare anche i seguenti sottoscrittori: Luigi Menegoni, commerciante, Tommaso Domenici, muratore, Palmiro Genovesi, calzolaio, Emilio Gori, calzolaio, Giovanni Spagnoli, guardia campestre, Eugenio Biasci, caffettiere, Giovanni Conti, vetturino, Paolo Orlando, agricoltore, Raffaello Filippi, possidente, Arturo Berdoni, commerciante, Giacomo Leoni, commerciante, Gaetano Menegoni, commerciante, Vittorio Doccioli, commerciante, Vittorio Vigo, commerciante, Teodoro

Attilla, avvocato, Adolfo Mangini, avvocato, Cesare Demi, agricoltore, Eugenio Lascialfare, giardiniere, Cesare Mugnai, commerciante, Francesco Nutini, commerciante, Riccardo Berrettoni commerciante, Esilio Filippi, scalpellino, Oreste Strambi, operaio, Tito Del Negro, possidente, Giovanni Parrini, ingegnere, Michele Prosperi, commerciante, Giovanni Menicucci, giardiniere, Lugi Mazzoni, agricoltore, Matteo Del Corso, operaio, Oreste Capponi, muratore, Giuseppe Mattei, muratore, Gaetano Domenica, operaio, Adolfo Ferraccio, agricoltore, Oreste Domenica, impiegato. Lo statuto à 45 articoli: la società dura 40 anni; i soci sono effettivi e benemeriti; gli effettivi sono soci che all'atto della costituzione ànno pagato una azione e si sono impegnati a pagarne un'altra entro sei mesi.
I benemeriti sono proclamati tali dall'assemblea, avendo offerto all'associazione una somma di non meno di lire sei; l'associazione è diretta dal presidente, dal vice presidente, dal segretario, dal cassiere, dal provveditore, dal vice provveditore e da 5 consiglieri.
Le azioni sottoscritte furono 110. Le cariche andarono: a Luigi Menegoni, presidente; Olinto Filippi, vice presidente; Oreste Spagnoli, segretario; Cesare Domenici, vice segretario;

Luciano Menegoni, provveditore; Stanislao Meriggi, vive provveditore; Valente Bertolozzi, cassiere; Palmiro Genovesi, Angiolo Menicuci, Giovanni Fraschettoi, Gaetano Orlandi e Oreste Capponi consiglieri. Sindaci: Egisto Vivaldi, Giuseppe Fossi, Eugenio Bernocchi. Lo statuto, ancorché trascritto dal tribunale, venne sospeso dal Ministero di Grazia e Giustizia, il quale chiese aggiunte riguardanti le norme con le quali i bilanci dovevano essere firmati, gli utili calcolati e ripartiti, indicate le forme di convocazione delle assemblee generali e dei fogli pubblici designati per la pubblicazione degli atti sociali. Nel 1893, l'utile netto fu di lire 1.223,93; nel 1894, di lire 315,82.

Società cooperativa fra impiegati del Cantiere Navale

Il 17 dicembre del 1892, in via Di Franco n.14, II piano, nella sede della Società di Mutuo Soccorso fra garibaldini, è costituita la società cooperativa fra impiegati del Cantiere Orlando. L'atto è rogato dal notaro, avvocato Ugo Capuis, testimoni il facchino Olinto Sacconi e il sellaio Santi Vigo. I fondatori sono: Massimiliano Canterini, impiegato governativo, Tullio Umiltà, meccanico, Ernesto Santini, tornitore, Angelo Cintoi, tracciatore, Guglielmo Cecchini, marca tempo, Vincenzo Rondina, impiegato del Cantiere, Luigi Maffei, nostromo, Giuseppe Pigliego, macchinista, Francesco Barghigiani, fuochista, Antonio Tonelli, nostromo, Giovanni Simonini, carpentiere, Enrico Calligari, magazziniere, Domenico Pittacco, pompiere, Pietro Eufoni, guardiano, Giuseppe De Fusco, fuochista, Salvatore Guido, marinaio, Ferdinando Grotta, operaio armatore, Niccola Cappelli, maestro falegname, Guglielmo Manzi, aggiustatore, Costante Marcello, meccanico, Cammillo Rizzo, modellista, Natale Cristiani, falegname, Giacinto Galleano, capo maestro fucinatore, Alberto Paganucci, calderaio, Antonio Laviosa, carpentiere, Antonio Baronti, capo aggiustatore, Giovanni Pancani, calderaio, Cesare Cerchiai, assistente, Giovanni Anselmi, capitano marittimo, Narciso Martini, macchinista, Angelo Sarti assistente, Egisto Allegri, maestro d'ascia, Oreste Morgantini, maestro d'ascia, Antonio Tosi, meccanico, Eugenio Trupheme, disegnatore meccanico, Angelo Cagliolo, marca tempo, Achille Valente, impiegato. Costoro approvano lo statuto, 63 articoli, e costituiscono una commissione per la raccolta delle adesioni le quali risultarono essere 60. La società dura 50 anni.
L'articolo 4 prescrive che alla società può aderire "qualunque persona onesta anche estranea al Cantiere".
L'articolo successivo stabilisce in una lira il valore della tassa d'iscrizione.
L'articolo 9 impone che le esclusioni dalla società siano stabilite dalla assemblea.
L'articolo 12 dice che il valore di ciascuna azione è di lire 50.
L'articolo 15 dice che le azioni sono emesse per serie di numero 100 che devono essere esaurite prima di emetterne la successiva serie.
L'articolo 21 prescrive che l'assemblea sia composta di tutti i soci in regola con i versamenti.
Ecco come fu composto il Consiglio di amministrazione: Massimiliano Cantarini, presidente; Alberto Paganucci, vice presidente, Tullio Umiltà, segretario; Eugenio Trupheme, cassiere. Consiglieri: Antonio Baronti, Angelo Cintoi, Giovanni Anselmi, Giovanni Casabruna, Ferdinando Grotta, Marcello Costante, Cammillo Risso, Ernesto Santini, Antonio Vaccari, e Achil-

le Valente. Sindaci effettivi: Achille Valenti, Guglielmo Marzi, Cesare Giustizi; supplenti: Giacomo Gais, Guglielmo Cecchini.
Lo statuto prevedeva il collegio degli arbitri che fu composto da Rosolino Orlando, Federigo Wasmuth e Guglielmo Holland.
Relazione dei sindaci per il bilancio del 1893: "Quando nell'anno 1893, voi gettaste le basi dell'attuale società cooperativa di consumo avendo certamente presente il munifico programma dei probi viri pionieri di Roihdale, pensaste, forse col Vigano quando parla delle cooperative di consumo, essere la cooperazione un'istituzione onnipotente che deve sollevare i lavoratori dal loro stato di abiezione e di servitù effettiva ed emanciparli materialmente e moralmente. Ed è indubitato che nella riunione delle forze dei risparmi, dice il Vigano, nello intendimento di conseguire uno scopo utile a ciascuno ed a tutti sta l'avvenire delle classi operaie e della società intera la quale comincia a ricostituirsi coscienziosamente, liberamente, decisamente, sopra i principi dell'aiuto di se stesso, combinato ed unito con l'aiuto dei fratelli, sopra un nuovo e giusto contratto sociale per l'avvenire, sopra la giustizia eterna divina.
Ma dell'opera vostra , permetteteci il detto, non avevate né la convinzione profonda, né vi animava la fede dei primi 28 cooperatori della società di Roihdale e per ciò i risultati non corrisposero naturalmente alle vostre, sia pur legittime, aspirazioni..
"Il primo periodo d'esercizio dal 1 luglio al 31 dicembre del 1893, si chiuse con un disavanzo che dalle lire 304,63 salì a lire 604,21 per errori di omissioni nei libri sociali avvertiti solamente dopo la chiusura dei conti annuali; disavanzo che sarebbe stato in gran parte eliminato, se si fossero vagliate e valutate, nel loro reale valore, le cause alle quali il medesimo era attribuito. "Se vero è che dagli errori altrui l'uomo ritrae ammaestramento per l'avvenire, eravate in diritto di attendervi alla fine dell'esercizio, testé spirato, più soddisfacenti risultati, che se questi mancarono non sarà difficile il rintracciarne le cause, agevole il convincersi che se i vantaggi raggiunti dal sodalizio si manifestarono insignificanti non deve attribuirsi soltanto a qualche difetto di amministrazione. L'esperienza à, ormai, dimostrato che volendo costituire una società conviene studiarne molto la sua organizzazione col cominciare, sia pure con pochi soci, ma convinti. Difetto di maturo studio e di radiata convinzione della nostra società.
" Non è del resto cosa che arrechi meraviglia e sia cosa nuova. Basterà ricordarvi lena a operare in più lieti giorni, le peripezie incontrate dalla prima cooperativa d'Italia, quella di Sampierdarena, indottasi nel suo principio, a soli 14 soci senza capitale, quelle passate dalla cooperativa ferroviaria di Milano, oggi prospera, iniziata nel 1879 e tali che dopo appena un anno dalla fondazione, del capitale versato in lire 56.000 non rimanevano che lire 12.000, rappresentate dai mobili ed attrezzi. E con tutto ciò i soci di quelle non si scoraggiarono ai primi insuccessi e perseverando giunsero a quel grado di prosperità che tutti conoscono.
"Ritornando ora all'argomento proprio della nostra relazione, come vi è noto, i vostri sindaci ebbero ristrettissimo tempo per verificare il bilancio e le scritture tardivamente presentate, tuttavia, fecero del loro meglio per corrispondere alla fiducia in essi riposta dall'Assemblea e, se non poterono addentrarsi in minimi particolari, ne analizzarono però le risultanze colla massima diligenza e vi espongono oggi il proprio avviso sul bilancio presentato.
"Se le apparenze, da sé sole, appagassero, potreste essere, dopo l'infelice esperimento dell'esercizio 1893, se non paghi , almeno soddisfatti per il risultato conseguito al di là delle previsioni pessimiste da tutti condivise.

"Ed in vero pareggiato il disavanzo di lire 604,21 del primo esercizio in questo secondo periodo vi si presenta un bilancio consuntivo con un utile netto dell'esercizio di lire 369,79.
"Crediamo essere nei voti comuni che un tale utile, benché minimo, rimanga affermato come punto di partenza per il nuovo esercizio e non si ripeta ciò che per il disavanzo del 1893, verificossi , che cioè rilievi postumi abbiano a variarlo sostanzialmente.
"Dal conto merci vi è concesso dedurre quale e quanta sia la forza vitale della società. Pochi soci e pochi spenderecci anche ciò nullameno un movimento di merci per lire 60.917,00 sulla distribuzione delle quali venne realizzato un beneficio lordo di lire 3.206,69. Dal panificio che si riteneva passivo ritraeste insperato utile netto di lire 736,37.
"E cotali provvidenziali benefici valsero a coprire le spese generali, stipendi ed onorari che, per vero, ci si presentarono superiori alle forze produttive della Società in lire 3.675,37.
"Maggiori e più minuti particolari vi daranno i vostri sindaci nella relazione finanziaria propriamente detta.

"Dal complesso delle risultanze di fatto, una convinzione si radicò nell'animo nostro che, cioè, qualora i cessati amministratori avessero con maggiore diligenza accudito all'amministrazione, se con amore avessero vigilato al proprio e altrui interesse, se si fossero sovvenuto che amministravano, col proprio, il piccolo capitale dell'operaio, i benefici sarebbero stati, se non lauti, almeno tali da compensare il sacrificio dei soci e permettere il riparto di un modesto dividendo, e perché come è costituita la Società,_cioè, sul sistema inglese, sistema proprio e corretto delle vere cooperative, gli utili non possono né devono mancare.
"Quali adunque le cause cognite che poterono influire sinistramente sullo sviluppo della Società?
"Molteplici secondo il nostro debole criterio, prima di tutte l'abbandono completo in cui la medesima cadde, non per fato proprio. Ma per mancanza d'impulso direttivo; secondariamen-

te per difetto d'ordine, base essenziale di ogni bene ordinata amministrazione, inosservanza di talune disposizioni statutarie, e più che mai, il mal contento dei più.
"Nulla meraviglia per ciò se la vostra Società per tante diverse cause, tutte però convergenti a danno della sua esistenza, anziché attingere forza dai suoi elementi costitutivi,e raggiungere quello sviluppo che gli permettesse di gettare le giuncate della sua travagliata infanzia sia cresciuta rachidinosa tale che oggi ella malaticcia non può rallegrarsi che di un sorriso
"Consoci, rammentatevi che l'unione fa la forza, che la Società da voi con lodevoli intendimenti fondata, da voi soltanto aspetta l'unico farmaco salutare che la richiami di vita rigogliosa; cioè, il nostro non interrotto concorso agli acquisti, a seconda dei vostri mezzi. Sorreggete i vostri amministratori coll'opera vostra e che sconforto e stanchezza non li colga nel momento in cui maggiore sentono il bisogno di tutto il loro vigore per raggiungere la meta delle vostre aspirazioni: ossia, il risorgimento morale e materiale della Società.
"Dopo quanto vi esponemmo, vi presentiamo il bilancio consuntivo dell'esercizio 1894 perché in relazione alla esposizione finanziaria emettiate il voto sul medesimo."
Il bilancio consuntivo del 1895 fu sottoposto al sindacato di una commissione. Nella relazione viene detto che la "non felice situazione" della azienda dipende dall'esiguo numero dei soci che è andato ad assottigliarsi per le continue espulsioni e dalle trasgressioni allo statuto effettuate dai passati amministratori che determinarono la nomina della Commissione. Ne fecero parte Massimiliano Contarini, Oreste Caproni, Marcello Costante, Ernesto Santini, Angelo Centoi, Oreste Vaiani, Oreste Morgantini, Giuseppe Savasta e Vincenzo Calogero. Essa, avvalendosi "dell'ausilio di Luigi Orlando di Luigi "à ottenuto un buon risultato. Dopo cinque mesi, la cooperativa può fare fronte ai suoi impegni. La commissione pensa di estinguere i debiti entro l'anno, quando si faccia osservare, come ora , lo statuto".
Il bilancio 1895 è approvato il 6 febbraio del 1896. Il 26 di gennaio del 1897, il presidente Antonio Vignale convoca l'assemblea. Al punto tre dell'ordine del giorno sta scritto: "Deliberazione circa la riduzione del capitale sociale o circa lo scioglimento della Società. La commissione, rilevato le perdite dovute a crediti inesigibili, propone come migliore soluzione lo scioglimento della Società. Posta ai voti la proposta è approvata alla unanimità; si sono astenuti i componenti del Consiglio e i sindaci. Sono eletti cinque liquidatori: Guglielmo Marzi, Ilario Ilarsich, Francesco Rosi e Marcello Costante, con voti 21, Giuseppe Lasagna con 20.
Abbiamo riportato integralmente i passi più importanti della relazione che costituisce un documento prezioso per la ricostruzione fedele di alcuni scorci della società livornese. Vi è in molti di quei passaggi una forte tensione morale dovuta anche alla breccia aperta dalle teorie evoluzioniste che penetravano nelle coscienze. Questo diciamo per mettere in evidenza una finestra aperta nella società costretta, dal 1848, dai noti fatti politici cui partecipò, a vivere isolata e a curare la cultura dell'isolamento.

"Unione Cooperativa Turrita"

Nasce come cooperativa di consumo il 2 ottobre del 1893, l'atto è rogato da Raffaello Chiappe. Vita breve, la ditta è messa in liquidazione l'11 di giugno del 1894 avendo perduto il capitale raccolto per sottoscrizione.

Società cooperativa fra cappellai

3 di ottobre 1893, scopo fabbricazione cappelli di feltro e di ogni genere; capitale 1.400 lire in 28 azioni di lire 50, versato lire 784, sede in via Cairoli 14, già via del Casone.
!906 14 giugno messa in liquidazione.

Unione Cooperative "Luigi Luzzatti"

Nasce l'8 di agosto del 1897, per atto rogato dall'avvocato notaro Raffaello Chiappe, la società anonima a responsabilità limitata Unione Cooperative di Consumo Luigi Luzzatti, per la vendita all'ingrosso e minuto di derrate alimentari e vestiario, sede in via di Saviano n.56.
I soci fondatori sono 21.
Attilio Fantolini, facchino; Michele Fanucchi, cuoco; Luigi Bimbi, cameriere; Giuseppe Janda, operaio; Antonio Valori, operaio; Pietro Matucci, pensionato; Tebaldo Lomi, commesso; Francesco Tonelli, commesso ; Ferdinando Janda, operaio; Alessandro Pratesi, muratore; Ettore Ferretti, cantante; Aldo Bevilacqua, insegnante; Annibale Pieri, fornaio; Egisto Cenninni lastricatore; Narciso Luperini facchino; Michele _Ricci ortolano; Amedeo Cantini, facchino, Umbro Sereni, costruttore; Fortunato Del Bianco, gassista; Pietro Giorni, commesso; Eugenio Baggiani, fornaio.
Presidente: Michele Fanucchi; vice presidente Umberto Sereni; cassiere Luigi Bimbi.
Consiglieri: Antonio Valori, Narciso Luperini, Tebaldo Lomi; Ferdinando Janda; Giuseppe Janda e Michele Ricci.
Probi viri i non soci: avvocato Ugo Capuis, avvocato Adriano Pannocchia; avvocato Elbano Tortolini.
Capitale sociale illimitato; durata 50 anni; azioni nominali di lire 35. I soci fondatori ne acquistano una ciascuno, il socio Luigi Bimbi 4.
Lo statuto è composto di 56 articoli. L'articolo 2 precisa che la sede è posta "nel sobborgo della Porta alle Colline". L'articolo 3 prescrive che, a giudizio del Consiglio, la vendita sia estesa al pubblico però, successivamente, il prescritto l'articolo fu abrogato.
L'articolo 5 stabilisce in lire 2 la tassa di iscrizione: l'articolo 14 indica come devono essere ripartiti gli utili netti: 20% al fondo riserva; 5% a disposizione del Consiglio di Amministrazione; 75 % per beneficenza.
L'articolo 26 dice che la convocazione della assemblea avviene a mezzo avviso pubblicato sul giornale " La Cooperazione Italiana , edito in Milano.
Il 18 di febbraio del 1899 la società viene dichiarata fallita.

Cooperativa di Consumo "Antignano"

In Antignano esisteva il sodalizio nominato Società di Mutuo Soccorso ai cui soci venne in mente di costituire una cooperativa di Consumo. Lo statuto fu approvato il 24 di aprile del 1898. Contemporaneamente, venne nominata una commissione col compito di provvedere

agli atti: Giovanni Bartoli, possidente; Stefano Aliboni , scarpellino; Alfredo Chiavaccini , maestro comunale; Ambrogio Battà , scarpellino; Antonio Taddei, possidente; Michele Bardi colono. I sei si riuniscono in via Borra nello stabile numero 5 ove è lo studio degli avvocati Ernesto ed Enrico von Berger: L'atto è rogato dal notaro Raffaele Chiappe.
Lo statuto è composto di 48 articoli. La società dura 20 anni, articolo 3: il capitale è illimitato, le azioni da 25 lire, ogni socio ne può possedere fino a 20; articolo 9; riguarda gli utili ai soci: 40% al fondo riserva, 30% alle azioni, 30% ai consumatori; vendite al pubblico.
Il 7 settembre del 1906, la società viene messa in liquidazione; l'attività continua come società di mutuo soccorso della quale diventa socio onorario Eugenio Niccolai Gamba.

Cassa privata per gli infortuni sul porto di Livorno

Atto rogato nel 1904 il 21 di marzo da Viscardo di Scotto. Società fra Giorgio Henderson, commerciante per un gruppo di negozianti e ricevitori, Francesco Lubrano, per un gruppo di intraprenditori dello stivaggio e Giosué Raddi, spedizioniere per un gruppo di intraprenditori di navicelli: associazione di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro o Cassa privata. Essa si obbliga di provvedere in modo permanente agli operai, i quali lavorino nel porto, le indennità per infortuni del lavoro stabilite dall'articolo 9 della legge 17 marzo 1898 e dal 5 del 29 giugno 1903.
Ormai sono realizzati sette fabbricati e 11 palazzine. A costruzione ultimata sono otto i fabbricati e 11 i gruppi di palazzine. L'approvvigionamento idrico agli abitanti è assicurato da un serbatoio d'acqua e 12 fondi sono assegnati ai bottegai.
Il 10 settembre del 1911 la società si è assicurata 1.850 metri quadrati per completare il piano regolatore e un terreno con fronte sul viale Carducci ove realizzare 4 palazzine con giardino. 'E stata l'ultima assemblea della società anonima.

Cooperativa di Consumo Avanti

Nasce il 28 di agosto del 1904 nella sede della Vetreria Operaia in piazza delle Isole, in San Jacopo. L'atto è rogato da Raffaello Chiappe, testimoni un tipografo e un commesso. Presidente Cesare Ricciardi; vice presidente Antonio Minuti; segretario Francesco Cecchi.
Consiglieri: Corrado Antola, Enrico Lotti, Giuseppe Piccinetti. I soci fondatori furono 94. Nel collegio sindacale e nel comitato probi viri compaiono personaggi del socialismo livornese: Giuseppe Modigliani, Giorgio Urbani, Carlo Corcos, Giuseppe Cardon, Luigi Cocchella .
La cooperativa ebbe fin dall'inizio una forte impronta politica, come risulta dalle erogazioni e dalle iniziative non commerciali, come somme a pro del periodico socialista La Parola, della associazione per la scuola laica, o per la istituzione di biblioteche popolari. Risulta anche dalle relazioni a i primi bilanci fatte da Modigliani, nonché dalle botte e risposte fra sindaci amministratori e soci. La Cooperativa ebbe un primo periodo felice, con espansione di attività e aperture di spacci a Torretta e nelle stesse zone centrali urbane; poi sopraggiunge un periodo di crisi e l'11 di novembre del 1910 viene messa in liquidazione.

Società Cooperativa Lavoratori in Legno

Società Anon. Coop. Lavoranti in Legno
LIVORNO

FABBRICA DI MOBILI
Artistici e Commerciali
LAVORI D'INFISSI

Livorno, li 14 Luglio 1910

La intestata Cooperativa fra i Lavoranti in Legno con sede in Livorno, a conferma della circolare affissa alla Camera di Commercio il 31 Maggio 1905 comunica ai terzi che Direttore gerente della Cooperativa stessa è tutt'ora il Sig: Florestano Ercolini ; il quale, a norma dell'art: 53 lettera E) dello Statuto sociale, è l'unico incaricato dell'esazione dell'importo dei lavori eseguiti dal laboratorio sociale, e che in conseguenza è il solo autorizzato a rilasciare quietanze colla firma fino ad oggi adottata e pubblicata e che si ripete in calce.

Deve intendersi per'altro che in mancanza del Sig: Ercolini Florestano, potrà regolarmente incassare e quietanzare il Presidente in carica, giovandosi delle più late facoltà concessegli dalla legge e dallo Art: 30 dello Statuto - In questo caso firmerà come appresso-

Livorno li 14 Luglio 1910

IL DIRETTORE-GERENTE
Firma:

IL PRESIDENTE

IL [illegible]

Il 5 di febbraio del 1905, nei locali della Camera del Lavoro di via Vittorio Emanuele, numero 24, si costituisce la società Cooperativa lavoranti in legno, con sede in Livorno, durata 50 anni, capitale illimitato in azioni di lire 25. Ciascun socio è obbligato sottoscriverne almeno sei. Al sodalizio possono aderire gli operai falegnami, ebanisti, intagliatori, tornitori, lucidatori, carpentieri, modellisti, chiunque abbia rapporti con detta industria, gli enti morali legalmente costituiti, le società civili e commerciali, le associazioni operaie.
Il Consiglio di Amministrazione è formato da sette persone. Il Consiglio à obbligo di presentare all'assemblea dei soci ogni sei mesi la situazione finanziaria dell'azienda. I sindaci possono essere non soci.
Nell'assemblea del 27 di marzo del 1907, vennero chiamati a fare parte del collegio gli avvocati Giacomo Mellini, Luigi Cocchella e il ragioniere Vittore Maestrini. La società procede con risultati annuali discreti fino al 1909. A partire da quell'anno comincia la crisi.
Il 29 di ottobre del 1912, il presidente Piero Ughi espone all'assemblea una situazione finanziaria aziendale molto critica: il capitale sociale non esiste più. La cooperativa, rimasta priva di credito, è costretta consegnare le chiavi del magazzino a un rappresentante dei creditori. La decisione è presa da 17 soci su 23, detenenti 186 azioni di lire 25. I presenti rappresentano 152 azioni: Piero Ughi 20, Oreste Fava 6, Muro Ghezzani 6, Oreste Guglielmi 6, Giuseppe Venturini 6, Gino Morelli 20, Edoardo Parducci 6, Giulio Andreotti 10, Athos Parigi 6, Arimano Valori 6, Algaro Coirsovvi 6, Renzo Aliboni 6, Dante Domenici 6, Pietro Giulli 6, Francesco Uliveti 6, Florestano Ercolani 20.

Società anonima cooperativa di produzione fra lavoranti muratori

Regnante Vittorio Emanuele III, il 30 marzo del 1905, in una sala della Camera del Lavoro in via Vittorio Emanuele 24, il notaro Ugo Capuis roga l'atto costitutivo, alla presenza dei testimoni del pubblicista Rodoero Franz del tipografo Attilio Tognetti.
I soci fondatori sono 31: Francesco Bartalini, Egidio Maltinti, Ottavio Valtriani, Giovani Morelli, Giuseppe Cerrai, Vittorio Chini, Jacopo Cionini, Fortunato Mancagli, Ugo Filippi, Alberto Barbini, Luigi Tognozzi, Vittorio Falchini, Vincenzo Magrini, Ottavio Cosci, Giusep-

pe Vincenzini, Angiolo Filippi, Cesare Donnini, Alberto Banchelli, Giuseppe Fantozzi, Tommaso Ramacciotti, Alfredo Pescaioli, Giovanni Giusti, Roberto Simoncini, Pietro Andreucci, Alberto Fantozzi, Pilade Mambrini, Pilade Ramacciotti, Alfredo Cerrai, Giovanni Guidotti, Amerigo Pellegrini, Filippo Mannucci.
Tutti sono nati a Livornod ad eccezione di Vittorio Chini a Calci di Pisa, Luigi Tognozzi a Pistoia, Pietro Andreucci, Vittorio Falchini, Fortunato Menicagli, Pilade Bambini , Giuseppe Cerrai, Roberto Simoncini e Filippo Magrini a Collesalvetti, ma tutti domiciliati a Livorno
Due di essi dichiarano di non potere firmare l'atto essendo anafalbeti.
Le suddette persone ànno deciso di costituirsi in società "allo scopo di migliorare la loro condizione economica" ed ànno provveduto allo statuto.
Il documento è di 64 articoli in IX titoli e le disposizioni transitorie.
Articolo 1: "Fra gli operai muratori ed affini è costituita una Società Anonima Cooperativa di produzione e lavoro con capitale illimitato che prende nome di Società anonima Cooperativa di produzione fra i lavoratori muratori di Livorno, avente lo scopo di procurare ai soci lavoro assumendo, in conto proprio, sia in partecipazione con altre Società o privati accolli di lavoro da costruzione, o quanto altro relativo all'arte muraria.. La sede della Società è in Livorno".
La durata è di 50 anni ma potrà essere prorogata.
Le azioni nominative ànno valore di lire 25 ciascuna,ma secondo l'andamento dei bilanci possono essere aumentate.
Gli utili sono così ripartiti: 25% ai soci in ragione delle giornate impiegate in lavori eseguiti durante l'ultimo esercizio; 10% come dividendo azioni; 10% a favore del Consiglio compreso il direttore gerente; 20% al fondo riserva; 20% ai soci inabili; 15% a favore delle istituzioni che formano la educazione e il miglioramento delle classi operaie.
Fanno parte della Società tutti gli operai muratori e affini; possono farne parte enti morali legalmente costituiti, Società civili e commerciali, associazioni operaie ma non potranno possedere più di 5 azioni. Non possono essere soci coloro che abbiano le qualità di intrapenditori e accollatori di lavori di costruzione.
Il Consiglio di Amministrazione, nominato dalla assemblea dei soci, si compone di 5 persone che nominano presidente, segretario e cassiere.
Le modifiche dello statuto esigono la presenza dei tre quarti del capitale e il voto personale di tanti soci che rappresentino almeno la metà del capitale, le alte deliberazioni sono prese a maggioranza. L'azienda è affidata a un direttore nominato dal Consiglio. Il primo Consiglio sta in carica due anni.
Franceso Bertani, Pietro Andreucci e Giuseppe Fantozzi con 17 voti, Alberto Banchelli ed Egidio Maltinti con 20.
Sindaci effettivi: Egidio Pallesi e Francesco Cecchi 30 voti, Giovanni Guidotti 29; supplenti: Ferdinando Lorenzi 30 e Luigi Tognozzi 29.
Il 24 settembre del 1905 lo statuto è modificato in varie parti.
L'articolo 7 relativo alla ripartizione utili in questo modo: a ogni socio un dividendo non maggiore al 5% del capitale e non eccedente la metà degli utili stessi; il 20 % restante dopo che il 15% è andato a fondo riserva, verrà devoluto a un fondo a pro degli inabili.
Secondo quanto scritto nella relazione per la gestione del 1905, la cooperativa, in sette mesi, si è procurata lavori per lire 11.418,44, con utile del 16,56% sul capitale impiegato che, però,

Società Anonima Cooperativa di produzione
FRA I
MURATORI
LIVORNO

Livorno, li Giugno 1905.

Visto a dì 19 Giugno 1905

Pregiatissimo Signore

Con atto pubblico ai rogiti Capuis del dì 30 maggio u. p. regolarmente trascritto ed affisso in conformità di legge, venne costituita questa società cooperativa fra i Muratori di Livorno.

I sottoscritti mentre per conto del Consiglio d'Amministrazione si pregiano di dare comunicazione di tale costituzione di società, pregano la S. V. Ill.ma affinchè voglia affidare alla società stessa qualche lavoro inerente all'arte muraria, che potesse occorrerle, sicura di ottenere una facilitazione sui prezzi, e la massima esattezza e diligenza nell'esecuzione.

Nella fiducia che la S. V. Ill.ma vorrà contribuire a quel miglioramento economico e morale che la società nostra si è proposta di raggiungere, anticipano i loro ringraziamenti e si onorano dichiararsi col massimo ossequio.

Devotissimi

IL DIRETTORE GERENTE
VITTORIO CHINI
Vittorio Chini

IL PRESIDENTE
EGIDIO MALTINTI
Egidio Maltinti

IL CONSULENTE TECNICO
ING. GIACOMO CECIONI
Ing. Giacomo Cecioni

La sede della Società è situata in Via Palestro N. 4, p. p., il magazzino in via delle Lastre N. 1, presso il Pontino.

è stato assorbito dalle spese generali, dagli interessi a favore della Società di Mutuo soccorso fra Muratori che alla cooperativa à concesso un mutuo di lire 2.000, dalle assicurazioni per infortuni operai ecc.
Il successo tecnico si deve al gerente Vittorio Chini e alla collaborazione dell'ingegnere Giacomo Cecioni. I sindaci dicono che sia stato saggio non trasferire oneri alla gestione ventura, tuttavia, aggiungono che il pareggio è risultato che preoccupa. Ed è dovuto evidentemente all'insufficiente percentuale di utile. La cooperativa à subìto la ostilità dei privati ed anche degli enti pubblici, eccetto il Ricovero, ma i lavori ivi effettuati non sono stati remunerativi anche se ànno servito a fare conoscere la Cooperativa. Inoltre i soci sono pochi e questo è dovuto alla scarsa propaganda fatta.
"Questa è opera saggia e utile in quest'epoca in cui forte è la lotta fra capitale e lavoro ed in specie nell'industria vostra che ingordi e forti capitalisti fanno monopolio di gran parti di accollo e che ne sono i preferiti perché più forti e addestrati, a voi resta l'attività e la perseveranza di lottare con ogni forza e sacrificio, acché della lotta ne diveniate i vincitori onesti e forti della vostra tattica vi emancipiate più nell'avvenire".
L'anno dopo i sindaci rilevano che il numero dei soci è diminuito anziché aumentato come era stato auspicato e indicato e sollecitato l'anno precedente. A ciò rileviamo il fatto morale che il cooperativismo non è inteso nel senso altruistico ed utilitario collettivo ma solo nel senso individualistico ed egoistico.
Anche i lavori sono diminuiti; nessuno si è dato da fare eccetto il solo gerente e il Consiglio è

stato "impari" al mandato. 'E vero che privati e gli enti pubblici non concedono alla cooperativa i loro favori, ma i soci si sono arresi ai primi rifiuti. Ciò nonostante mercé alla maggiore rendita dei lavori al Ricovero è registrato un utile effettivamente liquido di lire 585,56. Non è granché ma ci fa pensare che se il Consiglio avesse lavorato meglio l'utile sarebbe stato maggiore!
Amici carissimi, mettetevi con più lena al vostro compito, siate tutti per uno ed uno per tutti e vedrete che con la buona volontà a molte cose possiamo riuscire e ben riuscire.
Meglio il bilancio terzo come sottolineato dal sindaco Pallesi giunto al termine del suo mandato. Il presidente nota che i soci sono diminuiti a causa di espulsioni dovute alla mancata fede delle persone epurate dal sodalizio. Il presidente aggiunge che la cooperativa à guadagnato la fiducia degli Enti pubblici, ma sono aumentati i suoi nemici per cui invita i soci a stringere i ranghi a a non dare luogo ai "pettegolezzi" 'E rinnovato il Consiglio con ingresso di Ottavio Valtriani e Giovanni Giusti. Il collegio è così formato: Goffredo Cerrai, Francesco Bartolini e Luigi Egidio Pallesi, come effettivi, Cesare Domenici e Giuseppe Vincenzini come supplenti.
Buono il consuntivo del 1908; la cooperativa à prestigio; non mancano gli accolli ma i margini sono ridotti: i prezzi sono aumentati , la concorrenza è forte. Il bilancio chiude in pareggio "comunque della mancanza di utili non dobbiamo essere dolenti perché il dovere della Cooperativa è, in ispecial modo, quello di procurare lavoro ai propri soci anche se si abbia la certezza di nessun utile".
La relazione al consuntivo dell'anno 1909 viene letta dal consulente legale avvocato Luigi Cocchella. C'è stato un grande incremento dei lavori. La cooperativa costruisce l'edificio scolastico di via Nazionale. Annuncia un modesto riparto " Ma il compenso moralmente grande dev'essere e dobbiamo sentirlo nel saper l'istituzione nostra in florido stato, circondata di stima e di credito, di generali e grate simpatie…"
Si ricorda e sollecita la osservanza dell'articolo 63 dello statuto sociale nei riguardi dell'adesione della cooperativa alla locale Camera del Lavoro
In caso di malattia di uno o più soci, malattia non dipesa da infortunio e da causa provocata dai soci stessi, escluso la malattia cronica, ereditaria. Il Consiglio delibera di rilasciare a favore degli ammalati l'importo di un'ora settimanale di lavoro, rilascio che deve essere indistintamente fatto da tutti i soci siano o no occupati nei lavori di pertinenza della cooperativa.
Detto rilascio non potrà mai durare per un periodo superiore ai tre mesi e verificando il caso di più soci malati contemporaneamente il provento dell'ora sarà diviso in parti uguali fra i malati stessi. Detto rilascio non avrà luogo se l'infortunio sarà inferiore a giorni tre. Si intende che ogni malattia dovrà essere comprovata da opportuno certificato medico.
La relazione dei sindaci al bilancio 1910 sottolinea la situazione "come assai soddisfacente" ma viene rilevato che il capitale sociale di lire 11.600 "è poca cosa", rispetto ai lavori che potrebbero essere affidati all'azienda.
L'anno dopo il capitale sale a lire 24.750,00; l'importo dei lavori passa dalle lire 140.575,48 del 1911 alle lire 129.123,36, ma la scuola di via Nazionale è finita; la cooperativa progetta di eseguire lavori in proprio.
L' assise per discutere il consuntivo 1911 è tenuta nella sede sociale di via delle Galere n.1. Viene commemorata la scomparsa di Antonio Maffi, apostolo della cooperazione italiana; la

cooperativa prenderà parte alla sottoscrizione che sarà aperta fra le Cooperative italiane per erigere "un degno ricordo". Dopo l'approvazione del bilancio Luigi Cocchella invia il suo "caldo saluto alla Cooperativa rallegrandosi del suo crescente anzi insperato sviluppo". Ricorda ai soci "che mai vengano loro meno quei sentimenti di solidarietà e di fratellanza, quell'amore al dovere e quel rispetto alla disciplina che sono la base e la forza per ciò la vita di ogni associazione"
Bilancio del 1912 approvato alla unanimità.Per l'anno dopo i sindaci rilevano insufficiente il capitale sociale rispetto alla mole dei lavori che potrebbero essere alla cooperativa affidati e insufficiente anche il fondo riserva al quale il 155 degli utili assegnato dovrebbe essere triplicato, insufficiente anche la cassa inabili di lire 613,35 non "bastevole neppure per un sussidio ad un solo socio" . Approvato alla unanimità il consuntivo 1913.
Sul bilancio consuntivo del 1914: le lavorazioni 1913 furono di lire 93.653,42; nel 1914 di lire 170.211,77, sono aumentate le spese; il capitale sociale dalle lire 28.400 del 1913 è passato a lire 36.950 per nuove 306 azioni "Noi plaudiamo con vero giubili alla vostra saggia opera che pur costandovi grandi sacrifici vi porterà vantaggi certi nel futuro poiché potreste affrontare con più forza la lotta contro la concorrenza dei privati che dispongono sempre di capitali di gran lunga maggiori ai vostri anche se forniti da banche mai venute in nessun modo in vostro aiuto". Le cifre danno speranza ad intraprendere lavori importanti come la infermeria dell'Accademia Navale, testé affidata alla cooperativa. Col consuntivo del 1915 i sindaci rilevano il buon risultato "stante le condizioni eccezionali del momento politico ed economico che da tempo traversiamo…" Il bilancio si chiude con un utile di lire 1.461,55. I ¾ della produzione risulta pei lavori all'Accademia. Il capitale è rimasto invariato; è impegnato con le cauzioni per cui la azienda è stata costretta a ricorrere al credito ordinario sottostando all'onere passivo degl'imprestiti. Bilancio 1916: relazione del presidente Fortunato Menicagli: quest'anno il bilancio della vostra Cooperativa presenta una perdita ch'era prevista e prevedibile. Essa è di lire 15.793,45. Infatti il lavoro della Infermeria alla Accademia era considerato alla fine dell'anno precedente alla pari, non essendo finito.Gli aumenti dei prezzi sono stati assai superiori a quelli indicati nel capitolato. Se non ci fossero stati altri lavori privati la perdita sarebbe stata superiore. 'E in pendenza un ricorso presso il Ministero.
Il 17 di gennaio del 1918, à luogo nella sede di via delle Galere l'adunanza generale ordinaria, presenti 17 soci, alcuni soci e sindaci sono assenti perché chiamati sotto le armi.
L'assemblea elegge a presiedere il socio Pietro Andreucci, al primo punto la relazione del Consiglio col bilancio della stagione 1917; al secondo punto la proposta di scioglimento e liquidazione della Società. Dalla relazione del Consiglio risulta che la gestione si è chiusa con un deficit che però è minore al 1916 del quale è conseguenza. La produzione, che dato il momento non poteva assurgere a grande entità, non à potuto sanare la situazione precedente; il ministero non si è ancora pronunciato sulla revisione dei prezzi applicati ai lavori dell'Accademia; il gerente Vittorio Chini à dato le dimissioni per motivi di salute. La relazione è approvata insieme con quella dei sindaci e con il consuntivo del 1917.
Menicagli spiega che il consiglio à deliberato di proporre lo scioglimento per il ritiro del gerente che à amministrato l'azienda sotto il profilo tecnico per 12 anni, mentre i soci interpellati ad uno ad uno si sono dichiarati contrari a nominarne un altro. Lo scioglimento è consigliato anche dalle difficoltà derivate dalla guerra, dalla non sopportabilità della tassa di

ricchezza mobile e dalla prudenza di evitare danni maggiori.
Vittorio Chini è contrario allo scioglimento, con lui stanno Ottavio Valtriani e Alfredo Pescaioli. Ai voti per alzata e seduta a grande maggioranza è approvata la liquidazione. I liquidatori eletti sono Vittorio Chini, Fortunato Menicagli e Francesco Bartolini; ànno piena facoltà di vendere il patrimonio sociale per quei prezzi che crederanno e anche a trattativa privata, fare transazione coi debitori, pagare, incassare, quietanzare.
I soci presenti alla adunanza erano: Vittorio Chini, Francesco Bartolini, Jacopo Cionini, Giovanni Dell'Innocenti, Pietro Andreucci, Giorgio Martelli, Ottavio Valpiani, Alfredo Pescioli, Giovanni Giusti, Amerigo Pellegrini, Pietro Andolfi, Vittorio Falesini, Vincenzo Magrini, Fortunato Menicagli, Giuseppe Valtriani, Roberto Simoncini, Giovanni Morelli.
Vittorio Chini muore, sono confermati nella carica gli altri due con atto rogato da Ugo Capuis.
Come ò detto fra la fine dell'800 e il principio del 900, ci fu una fioritura di imprese a carattere sociale cooperativistico e mutualistico e questo sviluppo si realizzò in tempi contemporanei alla industrializzazione, alla formazione di nuovi mestieri e all'aumento del ceto operaio. Non fu un fenomeno livornese ma la conseguenza dell'allargamento di ideologie sociali che furono, come abbiamo visto, considerate nello svolgimento delle pratiche amministrative nelle quali talora prevalsero sulle considerazioni economiche.
In quel periodo per la diffusione di codeste ideologie si credette che esistessero e potessero attecchire nelle economie fondate sulla domanda e offerta dei prodotti forme diverse da quella capitalistiche e attraverso la loro affermazione potessero essere eliminate molte contraddizioni presenti nella società facenti capo a enormi ingiustizie sociali. Queste idee sono citate spesso nelle relazioni e dimostrano la forte presa politica delle iniziative. Furono registrati anche molti insuccessi. Altri, come abbiamo visto, furono evitati per il momento con l'ausilio materiale di rappresentanti del ceto capitalista e si ebbero da quella parte anche clamorose adesioni al nuovo movimento che pur si muoveva in direzione opposta agli interessi del ceto borghese. Ecco altri esempi di iniziative imprenditoriali che si realizzarono in quel periodo: l'atto costitutivo, 26 pagine, è rogato il 5 settembre del 1892 dal notaro. Ugo Capuis davanti ai testimoni il commesso Giovanni Conti e il pensionati Carlo Cimatti.
Il comitato promotore aveva provveduto allo Statuto, 50 articoli, e a raccogliere le adesioni: l'1 di agosto del 1892 sono 134 gli aderenti alla iniziativa che sottoscrivono 203 azioni.
La sede della Società è a Livorno, la durata della cooperativa è di 50 anni prorogabile. "Sono ammesse le persone che non abbiano interessi contrari alla Società; sono ammesse le Società di mutuo soccorso". Tassa d'iscrizione lire tre, il numero delle azioni è illimitato ma ciascun socio non può possederne più di 100 avendo diritto ad un solo volto.
Il primo Consiglio eletto è composto da Dino Dini, presidente; professore Guglielmo Slegers, vice presidente; Egidio Cristofanini, Vittorio Andreucci, Federigo Frosolone, professore Cesare Scalari ed Ernesto Marino. Sindaci effettivi: Francesco Ardisson, Riccardo Belli e professore Clemente Cremisi. Sindaci supplenti: Luigi Lucchesi e Giovanni Pratesi.
Arbitri: Ugo Conti, Oreste Fazzi e Federigo Wasmuth.
I soci fondatori appartenevano a tutte le categorie sociali: Vittorio Andreucci, Francesco Ardisson, A. & C. Ammannati, Carlo Angelini, Vittorio Bartoli, Emilio Boccacci, Giovanni Brandi, Emilio Bruni, Francesco Barbenzi, Umberto Barboni, Arturo Badone, Mario Bonaventura, Gaetano Bagnoli, Angiolo Bisà, Alessandro Baguzzi, Dionisio Basti, Orazio

Baracchino, Artemio Collinet, Pietro Cacialli, Egidio Cristofanini, Pietro Capanna, Eugenio Cardini & C., Cerri & Filippi, Vincenzo Checcacci, Cocchella & Pozzesi, Ugo Conti, Niccola Costella, Andrea Chellini, Giovanni Cosci, Ugo Chiellini, Leopoldo Colombini, Cucine Economiche, Guido Cave, Giovanni De Grazia, Prospero De Medina, Dino Dini, De Micheli & Wasmuth, avvocato Vittorio De Rossi, Gustavo De Varale, Dimetrio Demetriadi, Giovanni Dutli, Antonio Delia, C.N. Emili, Federigo Frosolone, Oreste Fazzi, Augusto Folena, Carlo Ferrari, avvocato Dario Franco, Cesare Fremura, Giovacchino Fanfani, Angiolo Giacomelli, Omero Giorni, Adolfo Giani Ghiviglia & C., avvocato Amilcare Galeotti, Giuseppe Gallei, A. & C. Galligo, Luigi Giorni, G.O. Lemon & C.,Adolfo Levì Bram, Giovanni Lazzara, Ugo Mecacci, Ettore Matteucci, Ernesto Marino, Gioseppe Mazzoni, avvocato Ettore Micalef, Oreste Mondanelli & fratelli, Ugo Mazzinghi, Giuseppe Metalli, Cesare Augusto Mainardi, O. Malgarini, ditta G. Mazzei, Cesare Matteucci, Giuseppe Milul, Giuseppe Marzolini, Oreste Mariani, Temistocle Nesi, Licinio Nigi, Giovanni Nencioli, Ferdinando Orselli, Andrea Orlanfdini, Adolfo Palau, Giovanetti,Ulisse Pacini, Ugo Pastacaldi. Cesare Pratesi, Alberto Paletti, Cesare Panerai, Salvatore Pannocchia, dottore Sestilio Paletti, Luigi Pertici, Guglielmo Pierni, Augusto Paperini, Vittorio Panerai, Alessandro Polese, Pozzolini, Alfredo Calandri, Giovanni Pratesi , Ugo Romanelli, Ernesto Reuher, Ludovico Scaletti, Società di mutuo soccorso fra commessi di commerci Bologna, Michele Schiavazzi, Alberto Servi, professore Guglielmo Slegers, professore Cesare Scolari, Società di mutuo soccorso fra insegnanti di Livorno, fratelli Tedesco, Alfonso Tomei, Giuseppe Torretti, Ulisse Tesei, Marco Antonio Ulivari, Gino Ulivieri, Ercolano Vigo, Oreste Vannucchi, Giovanni Vaio, Federigo Wetter.

Il 27 di marzo del 1893 esame finanziario dei primi due mesi di gestione.

I presenti sono 37 su 135 iscritti; figurano alcuni nomi nuovi e di altri è meglio precisata la rappresentanza: ingegnere Angiolo Badaloni; il professore Clemente Cremisi per conto della comunità israelitica, Giovanni Boccaci per la Fratellanza Artigiana, Francesco Bargagliotti per la Società impiegati comunali, Ruggero Massai per la società dei parrucchieri, Giovanni Pratesi per la Società cattolici operai.

È accertato un risparmio di lire 2.250,48, ma il colera diffuso nel restante periodo dell'anno riduce gl'incassi da una media giornaliere di lire 770 a lire 379.

L'assemblea elegge Dino Dini, presidente; Guflielmo Slegers, vice presidente. I consiglieri sono: Ernesto Marino, Federigo Frosolone, Vittorio Andreucci, Egidio Cristofanini, Pietro Ciabatti. I sindaci efettivi: Francesco Ardisson, Clemente Cremisi, Riccardo Aielli; i supplenti Luigi Lucchesi e Giovanni Pratesi.

Gli arbitri sono: Ugo Conti, Oreste Fazzi e Federigo Wasmuth..

Fino al 1897 sono registrati ottimi risultati. L'anno dopo la cooperativa registra una perdita di lire 8.214,69 dovuta ai " tumultuosi fatti della città" nei quali muore il socio Vittorio Andreucci, ma anche al pubblico che diserta gli spacci e "all'apatia mostrata dai soci." Le azioni sono svalutate , viene avanzata la ipotesi di liquidare l'azienda.

Il 27 agosto del 1899 il tribunale ratifica la nomina dei liquidatori in conformità del verbale del 15 settembre 1899. Sono: Oreste Fazzi, Attilio Birga, Enrico Buceri, Enrico Boiccacci, Mauro Millanta .La liquidazione è chiusa il 4 ottobre del 1901.

Società Ceramica cooperativa federale

Nasce il 16 di giugno del 1907, per iniziativa di persone di Sesto Fiorentino; sede e fabbrica in Livorno; l'atto fu rogato dal dottore Adolfo Cecchi.
L'azienda è messa in liquidazione con decisione assunta dal consiglio nella seduta di Sesto Fiorentino del 20 maggio 1909.

Unione Cooperativa fra impiegati delle manifatture Dino Dini

Nasce nella sede aziendale di via del Camposanto n.13, il 17 di giugno del 1907. Trattasi di cooperativa di consumo. L'atto è rogato Corcos. L'articolo 47 dello statuto prevede la creazione di una fondazione di mutuo soccorso.
Nel 1908, la cooperativa è messa in liquidazione.

Società anonima Cooperativa Mutua Antignanese

In Antignano, in via del Litorale n.6, terreno il 9 di luglio 1908, l'atto costitutivo della società rogato dal dottore Teofilo Abenaim con per testimoni l'avvocato Giuseppe Modigliani ed il commesso Alfredo Cialdini. I promotori sono due falegnami, un impiegato, un sarto, due muratori, tre operai, due barrocciai, sei scalpellini, un fornaio, un giardiniere, un calzolaio, tutti nati nel villaggio ed ivi residenti..
La società è fissata in 99 anni , à capitale illimitato diviso in azioni nominali di lire 10. I componenti sottoscrivono tante azioni per quante siano coperte dalla quota loro derivata dalla liquidazione della Società di mutuo soccorso di Antignano, delegano tre di loro, Pilade Pasquali, Italo Orsolini e Pio Pasquali a modificarne lo statuto entro un mese. Qualora dalla suddetta società non fosse possibile ricavare nessuna quota i suddetti componenti si obbligano sottoscrivere almeno 10 azioni ciascuno. Fra tutti il barrocciaio non sottoscrive perché analfabeta. Il socio ammesso paga una tassa variabile per età da un minimo di lire1,80 per chi abbia 15 anni, ad un massimo di lire 60 per chi ne abbia 59.
I sindaci registrano per il primo rendiconto un risultato soddisfacente: utile netto di lire 1.364,86 e una vendita di alimentari a prezzi più bassi di altri negozi. L'avvocato Modiglioni propone che siano ammortizzati tutti i crediti inesigibili per la somma di lire 908,94, il rimanente utile passa a fondo riserva. meno la quota spettante ai consumatori che viene trasferita al Mutuo Soccorso. Questa ultima proposta è respinta, approvata invece quella di elargire ai consumatori un regalo per le feste natalizie.
Il 5 settembre del 1912 è in discussione il secondo rendiconto che presenta un utile netto di lire 1.114,62. Il 15 di ottobre del 1913 è la volta del terzo che chiude con una piccola perdita dovuta ad una fattura passiva dell'esercizio precedente non registrata a suo tempo e adesso regolarizzata Per questo incidente il contabile è costretto a dimettersi..
Perdita anche negli esercizi successivi.
L' 8 di ottobre del 1923, la Società comunica al tribunale la composizione del consiglio per

1924/ 25: Canzio Taddei, presidente; Egidio Lucchesi, vice presidente Renato Piero Pierattini, segretario, Giulio Pandolci, cassiere e i consiglieri: Carlo Gigli, Alfredo Uggeri, Fosco Biagiotti, Giorgio Barsanti, Africano Caselli, Pietro Andolfi, Attilio Baldi.
Quando l'assemblea discute il rendiconto al 30 giugno 1925; l'ingegnere Gino Gamba propone l'aumento di capitale. A tale idea il presidente del Consiglio oppone quella di una fusione con la Società Umberto I.
Il rendiconto successivo porta la seguente dizione:"Società anonima mutua cooperativa antignanese aderente al P.N.F".
Il 15 dicembre del 1926 assemblea straordinaria annunciata dalla Gazzetta Ufficiale perché non esistente più il periodico La Cooperazione Italiana. La riunione è tenuta nella sala della Mutua Soccorso Umberto I. Presenti 82 soci su 117 iscritti , presidente il ragioniere Canzio Taddei il quale propone quanto segue: "ad onorare la memoria di un martire fascista e a monito di coloro che furono la causa del suo martirio la società assume il titolo Società anonima Cooperativa e Mutuo Soccorso Nicola Bonservizi. Politicamente, la Società aderisce al partito nazionale fascista. Viene annullata la disposizione del comma 2° relativo alla iscrizione alla Lega Nazionale Italiana delle Cooperative e viene sostituita la iscrizione all'Ente che rappresenta le cooperative fasciste. La proposta ai voti è approvata alla unanimità. Modificato anche l'articolo sette sono espulsi i soci che svolgano azione contraria alle direttive politiche. All'articolo 13 si aggiunge l'obbligo di fornirsi alla dispensa per un minimo di lire 2.000 annue. Taddei, appellandosi al fatto della espulsione per chi non aderisca alle direttive politiche, chiede la cassazione dai soci dell'ex onorevole Giuseppe Modigliani, proposta approvata alla unanimità. Il Consiglio, illustrando il rendiconto fino al 30 giugno del 1927, afferma che per concorrere alla ricostruzione economica del paese è stato necessario varie volte ridurre i

prezzi della merce già acquistati a quote superiori a quelli ai quali doveva essere venduta. Esercizio 1930/31, il presidente accenna alla riduzione coatta di stipendi e salari e conseguente riduzione dei prezzi, quindi del costo della vita, le conseguenze sul bilancio aziendale erano inevitabili "abbiamo accettato, disciplinati, questo provvedimento che essendo di iniziativa del Duce non può essere che benefico: la relazione à un'altra parte politica nel finale accennando alla morte del duca d'Aosta che "seguì e aderì allo sviluppo del nuovo sentimento nazionale che portò alla rinascita e salvezza della Nazione come aveva disapprovato la macchina politica dei governi ignavi abietti e rinunziatari che furono al potere nell'immediato dopo guerra.". Nel 1932 è eletto presidente Alceste Gambero. Il 23 maggio assemblea straordinaria per difficoltà amministrative, mancanza di capitale liquido, forti crediti recuperabili in minima parte, forte debito, disinteresse dei soci, cattiva amministrazione, invecchiamento della azienda, ingenti spese non commisurate ai guadagni, difficoltà della mutua a pagare i soci malati; si propone la sospensione della mutua. Anno dopo, nuovo disavanzo, consiglio scaduto, nessuno vuole fare parte del nuovo, gestione affidata a Renato Pierattini sotto controllo dei sindaci .La decisione sarà fatta presente al rappresentante del Fascio Chiavaccini e al segretario del Fascio di Antignano. Dalla relazione del Consiglio al bilancio 31/ 12 1937 XVI. Le difficoltà amministrative statutarie sono state superate; c'è un consiglio che dietro pressione dell'autorità politica à amministrato per tutto l'anno. Il risultato non è cambiato, le cose sono peggiorate: Gli amministratori ànno convinto i creditori ad attendere la piena disponibilità dell'immobile occupato dalla società dalla cui vendita coatta essi avrebbero potuto trarre i loro credito. Per quanto il Consiglio abbia operato in questo senso rivolgendosi pure al prefetto non ànno ottenuto quanto sperato. Non rimane che attendere il 15 di luglio quando scadranno i trenta anni della durata della società per fare valere l'azione acquisitiva .Il documento è firmato dal presidente Piero Renato Pierattini.

Società operaia di mutuo soccorso "Umberto I", in Antignano

Nasce fra operai residenti nel villaggio il 10 giugno del 1909. L'atto è rogato da Vincenzo Scattoni. È liquidata nel 1930.

Cooperativa consumo "La Speranza"

Nasce il 27 dicembre del 1909, nell'ufficio della Vetraria operaia federale in piazza Benedetto Brin n.3. Azioni illimitate di lire 20.
È messa in liquidazione il 16 di novembre del 1912.

Società cooperativa fra facchini delle ferrovie

Nasce il 18 di luglio del 1910, per iniziativa di 13 facchini delle ferrovie ed imprese affini. L'azienda à per iscopo il progressivo miglioramento morale e naturale dei soci. L'atto è rogato da Enrico Lenzi. Capitale illimitato, durata 5 anni. Il 18 luglio del 1915 la cooperativa è in liquidazione.

Società di mutuo soccorso fra coloni e affittuari non possidenti dell'agro livornese

Nasce il 5 di marzo del 1911, in Salviano n. 47, fra 27 coloni. La sede è in Salviano, con sezioni ad Antignano, Montenero, Collinaia, Ardenza, Colline, Nuova Stazione, via Sorgenti, Barriera Garibaldi. Durata e capitale illimitati. Scopo: assicurare il maggiore numero possibile di famiglie coloniche. Il socio rappresenta l'intera famiglia. Il primo di novembre del 1914 l'assemblea generale, riunita in via del Litorale n.6, decide lo scioglimento.

Società anonima fra tabaccai

Nasce il 22 di febbraio del 1912. Scopo: provvedere agli associati i generi affini. Capitale illimitato, azioni di lire 25. I promotori sono 20. È messa in liquidazione il 29 ottobre del 1915.

Società Anonima Cooperativa Ferrovieri di Livorno

Nasce due anni dopo il fallimento della società cooperativa fra facchini delle ferrovie, il 21 di marzo del 1917. La iniziativa è promossa da 61 dipendenti delle Ferrovie, tutti domiciliati a Livorno, ma parecchi provenienti da altre città e regioni. L'atto costitutivo è rogato dal dottore Ugo Capuis. Le azioni costituenti il capitale sono illimitate, ciascuna vale lire 25, il socio non ne può possedere più di 4. Al sodalizio sono ammessi agenti stabili, in prova, avventizi a funzioni continuative delle Ferrovie di Stato e pensionati delle stesse. Il consiglio di amministrazione è compostola 9 persone che rimangono in carica un anno ma possono essere elette nuovamente.

Il primo consiglio di amministrazione è formato da Ottavio De Franceschi che è nominato presidente, dal vice presidente Ettore Margheri , dal cassiere Ernesto Piola , dal segretario Arturo Guarducci e dai consiglieri: Eligio Bonciani, Michele Rossi, Elisio Baldacci e Pietro Orlandini.

I sindaci effettivi sono Enrico Ercole, Giovanni Barsanti e Ugo Pieri. I supplenti: Sebastiano Marchetti e Idalgo Fernandez

La società à lo scopo di giovare all'economia domestica degli associati e le loro famiglie provvedendo loro i generi di comune consumo a minimo prezzo possibile. Questa è la dizione dell'articolo 2 dello statuto che è composto da altri 46. La formazione compare nel Foglio di annunci di martedì 17 aprile 1917, n.189.

Il primo di ottobre del 1917, l'assemblea provvede ad alcune modifiche dello statuto fra le quali quelle del citato articolo 2 che adesso suona: "La Società à lo scopo di giovare all'economia domestica degli associati e loro famiglie,provvedendo loro i generi di comune consumo a minimo prezzo possibile e senza alcun interesse di speculazione, escludendo il credito sotto qualsiasi forma".

Interessante la modifica dell'articolo 25 nel quale originariamente era prevista la comunicazione dell'assemblea anche per pubblicazione sul "Telegrafo" quotidiano adesso soppressa. 'E soppressa la carica di vice presidente prevista dall'articolo 35 .

Il 23 di maggio del 1918 viene discusso il rendiconto al 31 dicembre del 1917.
Con la indicazione delle merci giacenti, si elencano gli spacci che sono quattro e si precisa il capitale raccolto: il valore complessivo delle giacenze è pari a lire 62.970.60; il capitale raccolto di lire 64.200,00. Il bilancio riguarda solamente cinque mesi di attività che si è svolta fra difficoltà di approvvigionamento di articoli di largo consumo determinata dallo stato bellico del paese. Nel periodo il numero dei soci che alla fondazione erano 500 è salito a 642; l'utile lordo il 6% : I sindaci sottolineano che non è molto ma anche come pasta e pane, il terzo delle vendite, non diano alcun beneficio. L'utile netto è stato di lire 1765,04. La relazione dei sindaci conclude con questa esortazione "Lasciamo da parte qualsiasi discussione particolare e manteniamo saldo il principio che la nostra Associazione dovrà essere per tutta la famiglia dei ferrovieri la più grande difesa contro la privata speculazione; curandone il suo sviluppo noi otterremo della cooperazione tutti quei vantaggi che giustamente abbiamo posto nel nostro programma".
Il bilancio viene approvato; l'assemblea non chiede precisazioni, né avanza riserve. Sulla ripartizione dell'utile netto a norma di statuto si apre un'interessante discussione di natura politica.Si vota su tre proposte: quella del Consiglio che chiede la rinuncia alla ripartizione secondo quanto spettante a ciascun socio, quella dl Pizzauti, Del Lucchese e Orlandini, che sono noti attivisti socialisti, di stornare lire 50 da quanto previsto a pro dei profughi per erogarlo a favore del giornale "Avanti"; quella di Rossi e Cancelli di versare lire 50 alla Università Popolare e lire 50 alla Pubblica Assistenza. La proposta numero 1 ottiene 38 voti, la 2 ne ottiene15, la 3 ne à 41. Si procede al ballottaggio fra la 1 e la 3. La 1 ottiene 52 voti, la 3 ne à 39. La somma va al fondo riserva.
Di nuovo prevale il "sociale" sul " politico", quando l'assemblea vota di tassare ciascun socio lire 0,50 per il mantenimento del medico sociale eliminando aggravi al bilancio.
Le elezioni per il rinnovo delle cariche si tengono il 29,30,31 marzo e 1 aprile contemporaneamente negli spacci di S. Marco e Stazione Centrale
Il rendiconto a tutto dicembre del 1918 reca un utile netto di gestione di lire 7.906,91.
Si legge la seguente affermazione "In Inghilterra, Francia e America colossali cooperative sono sorte in seno alle più svariate categorie di lavoratori frenando così l'ingordigia insaziabile del " Pescicani". Il 22 e 23 febbraio del 1919, si provvede anche a modificare lo statuto in alcune parti, fra cui l'articolo 11 a cui è aggiunta la seguente proposizione: "al socio sarà accordato un credito mensile pari ai 4/ 5 sulle prime quattro azioni interamente versate. Per le altre eventualmente versate tale credito sarà accordato per intero. Detta somma dovrà essere rimborsata entro il 5 di ogni mese".
Anche questa volta c'è discussione sull'uso degli utili ripartibili. La discussione è aperta dal socio Tondelli il quale, dopo avere ricordato come la Cooperativa sia una istituzione politico economica propone di versare in conto azioni alla erigenda Casa del Popolo l'utile netto. Altri propongono di riaprirlo a pro del quotidiano socialista Avanti e a pro dell'Istituto dei Ciechi e della Pubblica Assistenza; altri vorrebbe istituire 10 borse di studio. A tutti si oppone Bucchioni, il quale chiede che la somma sia stornata a favore del fondo riserva e tale ipotesi ottiene la maggiorità dei voti 41 contro 21.
L'Assemblea prende una decisione importante sui morosi I soci in questa condizione dovrebbero essere3 espulsi ma essi si dichiarano pronti a estinguere il debito a rate L'Assem-

blea decide per l'amnistia purché la estinzione avvenga entro il mese di aprile.
Adesso l'assemblea affronta la questione dell'assistenza sanitaria la quale à dato ottimi risultati durante la ultima epidemia colerica. C'è la proposta di sostituire un medico, ora che la epidemia è passata con una levatrice che ottiene la maggioranza ma senza la recessione del medico e con l'aumento del contributo mensile di 0,25 centesimi.
A questo punto un socio propone un ordine del giorno in cui è stabilito un concorso finanziario a pro della casa del popolo. La proposta è approvata.

Società mutuo soccorso fra lavoratori muratori

Il 10 aprile del 1886, per l'aiuto scambievole nella esecuzione dell'arte, onde migliorare le proprie condizioni economiche, presidente onorario Niccola Costella, il ministero approva lo statuto l'1 Agosto del 1889.

Statuto

Art.1: viene costituita in Livorno una società di Mutuo soccorso fra i Muratori allo scopo di aiutarsi scambievolmente sia in tutto ciò che riguarda lo esercizio dell'art. 4, come nel miglioramento delle proprie condizioni economiche e quel che riguarda la mercede del lavoro.

Art.2: ogni esercente l'arte del Muratore può essere ammesso a fare parte della società purché abbia buonissima morale e sanità di corpo, aver compiuto l'età di 15 anni e non oltrepassata quella di 45.

Art.3: la tassa di ammissione nella categoria dei soci attivi sarà dagli anni 15 ai 20 di lire 2, dai 21 ai 30 di lire 5, dai 31 1i 40 di lire 10, e dai 41 ai 43 di lire 15.

Art.4: Per il pagamento della tassa di ammissione si potrà fare a rate settimanali di centesimi 20.

Art.5: il socio moroso al pagamento di 5 contribuzioni settimanali rimane sospeso dal godimento dei suoi diritti, e ove si ammali, il sussidio comincia 15 giorni dopo quello in cui si è messo in regola.

Art.6: il socio che non abbia pagato la tassa di Entratura e il socio moroso al pagamento di otto settimane non à diritto al sussidio, finché dura la sua malattia.

Art.7: perde tutti i suoi diritti quel socio che resta moroso al pagamento di un intiero semestre. Il suo nome è cancellato dal ruolo.

Art.8: l'assemblea potrà riammettere il socio cancellato dal ruolo per morosità purché si sia messo in regola colla cassa sociale e si sottoponga ad una visita medica.

Art.9: l'espulsione del socio dalla società avrà luogo nei seguenti casi:

a) se sia condannato per delitti o crimini infamanti.

b) Quando avesse usato frode o inganno, per essere ammesso al godimento del mutuo soccorso, o fatto mettere altri soci.

Art.10: i soci convinti di porgere maligne insinuazioni insidie o calunnie a danno dei propri soci, saranno ammoniti dal Presidente e per la seconda volta sarà loro inflitta in virtù di deliberazione dell'Assemblea la pena di tre mesi di sospensione dai diritti sociali senza dispensati dai pagamenti; così, chi tenesse una condotta scandalosa o fosse dedito alla ubriachezza, e se avvenga una recidiva nella medesima che sopra l'Assemblea li cancellerà dal ruolo.

Art.11: quel socio che non conserva rispetto e dignità nella discussione verrà per la prima volta ammonito dal Presidente e, ove questi lo creda opportuno per il buon andamento della discussione, potrà toglierli la parola; quando ciò non basti ordinerà di farlo uscire di sala e nel caso di recidiva sarà sospeso con deliberazione dell'Assemblea dai diritti di socio per due mesi senza essere dispensato dai pagamento.

Art.12: il socio attivo che volesse ritirarsi da far parte del sodalizio, perderà qualsiasi diritto, capitale od altro.

Art.13: il diritto di sussidio di malattia comincia a decorrere dopo 18 mesi dal giorno dell'ammissione.

Art.14: il socio attivo che per infermità divenga inabile temporaneamente al lavoro godrà del sussidio di l: 1,50 al giorno per il periodo di due mesi, se tanto dura la malattia; ove questa prolunghi e che sia dichiarata cronica, il sussidio sarà di £ 1 al giorno a continuare per 4 mesi; trascorso questo tempo godrà il sussidio di £ 0,50 finché duri la malattia.

Art.15: il sussidio comincia tre giorni dopo in cui è stata denunziata la malattia alla società.

Art.16: la denunzia della malattia deve essere fatta alla sede sociale possibilmente in iscritto colla presentazione del libretto dei pagamenti

Art.17: appena denunziata la malattia ad un socio della sezione Livorno città, il Comitato direttivo dovrà farla constatare, ordinando la visita medica oppure per mezzo della Commissione di vigilanza , e per i soci della sezione di campagna sarà obbligato il capo sezione a rendere noto alla società, del socio ammalato e farlo constatare o constatarlo da se stesso.

Art.18: la Commissione di vigilanza avrà lo incarico di sorvegliare che il socio ammalato della città e se sarà comandato dal Comitato direttivo ancora nelle sezioni di campagna, che si diano maggiore premura di rispettare le cure che sono imposte dalla malattia per renderla più breve che sia possibile per vantaggio suo personale e per lo stato economico della società.

Art 19: tale Commissione verificando che il socio ammalato non cura la sua malattia ne informerà il Comitato direttivo il quale reso conto di tale volontaria negligenza a curarsi dovrà sospendere il sussidio informando la Società.

Art.20: risultando che un socio abbia simulato la malattia o artificiosamente l'abbia prolungata per deliberazione dell'Assemblea sarà sospeso dal godimento dei diritti sociali per un anno senza essere esonerato dai pagamenti , e in caso di recidiva sarà espulso con deliberazione dell'assemblea.

Art.21: se la malattia si sviluppa prima che termini il tempo di ammissione non à diritto al sussidio finché duri questa malattia.

Art.22: non sarà dato sussidio per malattia proveniente da vizio o da colpa.

Art.23: nel caso di morte di un socio che puntualmente abbia soddisfatto agli obblighi contratti verso la società , avrà diritto di l. 30, purché la famiglia o parenti pensino al trasporto.

Art.24: al socio moroso meno del semestre in caso di morte dalle L.30 del mortuario gli sarà tolto l'arretrato di quote settimanali od altro per quanto manchi sul suo libretto di pagamenti.

Art.25: il socio che per ragione di lavoro si trasferisca in altre città sarà obbligato a spedire mensilmente le quote settimanali per mezzo di vaglia o in occasione qualunque così rimarrà socio con tutti i suoi diritti.

Art 26: il socio ammalato fuori di Città, dovrà produrre la fede del medico del luogo della sua dimora verificata dal Sindaco o dall'autorità del luogo o da quella del paese più prossimo per ottenere il sussidio dalla società. Però il medico dovrà rinnovare il certificato ogni 15 giorni se dura la sua malattia. Il sussidio cesserà spirata l'ultima quindicina e ricomincerà dalla data del nuovo certificato..

Art.27: i soci militari d'ogni specie non avranno né diritti né obblighi per tutto il tempo che durerà il loro servizio.Tali soci dovranno avvertire la società quando vanno in servizio e quando ritornano in congedo nel termine di otto giorni.

Art.28: il socio che per malattia cronica ed incurabile si è reso invalido assolutamente all'esercizio dell'arte cessa dal pagamento delle sue contribuzioni ed à diritto ad una pensione vitalizia che sarà di lire

DELLE ELEZIONI

Art.29: sono eleggibili alle cariche sociali i soci attivi, purché sappiano leggere e scrivere e siano in regola coi versamenti.

Art.30: col 1° di luglio mediante invito e biglietto stampato da mandarsi ai soci e depositarsi nell'urna si procederà all'elezione del Presidente, Vice Presidente, due Segretari (quello degli Atti e il Contabile) cinque Consiglieri, un Cassiere, un Esattore e un Portabandiera.

Art.31: verrà nominata una Commissione di vigilanza ai malati e a suo tempo una Commissione per la votazione e lo scrutinio.

DEI SOCI ONORARI E BENEMERITI

Art.32: sono ammessi nella società come tali tutti gli accostanti o esercenti all'arte muraria come Ingegneri, Capi Maestri, o accollatori che domandino, o la società gli chieda far parte per benificare col sussidio, colle opere e col consiglio la Fratellanza.

Art.33: chiedendo o aderisca a fare parte della società il socio Onorario o Benemerito sarà approvato dall'Assemblea della Società Cooperativa di consumo Unione di Montenero.

Il 15 di maggio del 1892 nel villaggio di Montenero, precisamente nella via omonima numero 85, primo piano, il notaro Leopoldo Prato roga l'atto costitutivo, presenti i testimoni cameriere Girolamo Gassani e l'operaio Natale Pallini.

All'atto compaiono le seguenti 21 persone: Benito Filippi, possidente, Cesare Domenici, muratore, Luciano Menegoni, possidente, Oreste Spagnuoli, giardiniere,

Eugenio Strambi, agricoltore, Pilade Tani, operaio, Eugenio Bernocchi, agricoltore, Giovanni Demi, agricoltore, Eugenio Vincenti, barrocciaio, Stanislao Meriggi, agricoltore, Giovanni Fraschetti, falegname, Egisto Vivaldi, scarpellino, Giuseppe Toni, agricoltore, Angelo Menicucci, fattore, Valentino Bartolozzi. fattore, Gaetano Orlando, possidente, Angiolo Domenici, operaio, Cesare Vivaldi, operaio, Giuseppe Donati, agricoltore, Tommaso Marrucai, operaio, Giovanni Domenici, colono.
Ciascuno à sottoscritto due azioni sociali. I presenti dicono di essere presenti anche per conto dei seguenti sottoscrittori: Luigi Menegoni, commerciante, Tommaso Domenici, muratore, Palmiro Genovesi, calzolaio, Emilio Gori, calzolaio, Giovanni Spagnoli, guardia campestre, Eugenio Biasci, caffettiere, Giovanni Conti, vetturino, Paolo Orlando, agricoltore, Raffaello Filippi, possidente, Arturo Berdoni, commerciante, Giacomo Leoni, commerciante, Gaetano Menegoni, commerciante, Vittorio Doccioli, commerciante, Vittorio Vigo, commerciante, Teodoro Attilla, avvocato, Adolfo Mangini, avvocato, Cesare Demi, agricoltore, Eugenio Lascialfare, giardiniere, Cesare Mugnai, commerciante, Francesco Nutini, commerciante, Riccardo Berrettoni, commerciante, Esilio Filippi, scalpellino, Oreste Strambi, operaio, Tito Del Negro, possidente, Giovanni Parrini, ingegnere, Michele Prosperi, commerciante, Giovanni Menicucci, giardiniere, Lugi Mazzoni, agricoltore, Matteo Del Corso, operaio, Oreste Capponi, muratore, Giuseppe Mattei, muratore, Gaetano Domenica, operaio, Adolfo Ferraccio, agricoltore, Oreste Domenica, impiegato .
Lo statuto à 45 articoli: la società dura 40 anni; i soci sono effettivi e benemeriti; gli effettivi sono soci che all'atto della costituzione ànno pagato una azione e sono impegnati a pagarne un'altra entro sei mesi.
I benemeriti sono proclamati tali dall' assemblea avendo offerto all' associazione una somma non meno di lire sei; l'associazione è diretta dal presidente, dal vice presidente, dal segretario, dal cassiere, dal provveditore da vice provveditore e da 5 consiglieri.
Le azioni sotto scritte furono 110. Le cariche andarono: a Luigi Menegoni, presidente; Olinto Filippi, vice presidente; Oreste Spagnoli, segretario; Cesare Domenici, vice segretario; Luciano Menegoni, provveditore; Stanislao Meriggi, vice provveditore; Valente Bertolozzi, cassiere; Palmiro Genovesi, Angiolo Menicuci, Giovanni Fraschettoi, Gaetano Orlandi e Oreste Capponi, consiglieri.
Sindaci: Egisto Vivaldi, Giuseppe Fossi, Eugenio Bernocchi. Lo statuto, ancorché trascritto dal tribunale, venne sospeso dal Ministero di Grazia e Giustizia il quale chiese aggiunte riguardanti le norme con le quali i bilanci dovevano essere firmati, gli utili calcolati e ripartiti, indicate le forme di convocazione delle assemblee generali e dei fogli pubblici designati per la pubblicazione degli atti sociali.
Nel 1893, l'utile netto fu di lire 1.223,93; nel 1894 di lire 315,82.

Art.4: i soci Benemeriti pagano £. …d'entratura e non meno di lire una al mese.

Art.35: tanto i soci Onorari che Benemeriti non ànno diritto a sovvenzioni, pensioni o sussidi, né possono essere eletti a fare parte del Seggio direttivo.

DEL PRESIDENTE E DEL VICE PRESIDENTE

Art.36: il Presidente e il Vice Presidente sono eletti nel modo previsto dal presente statuto, cioè a maggioranza dei voti.
Il Presidente ed il Vice Presidente stanno in carica un anno e possono essere rieletti.
Art.37: il Presidente rappresenta la società.
Art.38: le sue attribuzioni sono:
a) apporre la firma a tutti gli atti della società;
b) convocare le Assemblee;
c) regolare e dirigere le discussioni;
d) approvare le spese ordinarie e firmare i mandati;

Art.39: in assenza del Presidente, le sue attribuzioni sono esercitate dal Vice Presidente che deve fare rispettare rigorosamente il presente statuto.

DEL CASSIERE

Art.40: il Cassiere è eletto dall'Assemblea generale, sta in carica un anno e può essere rieletto. Non ritiene presso di sé somma maggiore di Lire.... Ogni eccedenza di cassa dovrà depositarla alla Cassa di Risparmio rendendone informato l'assemblea; è garante della gestione di cassa, paga i mandati firmati dal Presidente.

DEL SEGRETARIO DEGLI ATTI

Art.41: il Segretario degli Atti sta in carica un anno e può essere rieletto; sarà obbligato di presiedere a tutte le adunanze; farà processi verbali, proporrà con ordine gli affari da trattarsi nelle sedute, riceverà e spedirà tutte quelle cose riguardanti la società, viste e firmate dal Presidente.

DEL SEGRETARIO GENERALE

Art.42: anch'esso sta in carica un anno e può essere rieletto; terrà ostensibile ad ogni richiesta il conto incassato e delle spese, ogni tre mesi si terrà pronto per il bilancio e alla fine d'ogni anno sociale avrà luogo un'adunanza generale nella quale verrà presentato il rendiconto annuale.
Verranno nominati fra i soci quattro sindaci per esaminare l'operato.

DELL'ESAZIONE

Art.43: ogni Socio attivo è in obbligo di fare ciascuna settimana il versamento della sua rata o contribuzione. L'Esattore riscuoterà le rate facendone ricevuta e sarà responsabile dell'esattezza dell'incassi d'ogni Domenica registrato dal Segretario contabile passerà il denaro nelle mani del Cassiere.

DEL CONSIGLIO

Art.44: i Consiglieri saranno obbligati di non mancare alle Adunanze e di tenere al giorno il seggio su tutto quanto riguarda la società.

Art.45: il Portabandiera sta in carica un anno e può essere rieletto. Dovrà presentarsi quando la società gli parrà di sortire in forma pubblica; in assenza, le due spalle elette dal Comitato direttivo, faranno le sue veci..

DELLE COMMISSIONI

Art.46: le Commissioni sono elette dall'Assemblea e dal Comitato direttivo secondo il caso. Visiteranno gli ammalati, si informerà del loro stato di salute e fornirà loro tutti i fraterni conforti coerenti all'indole dell'istituzione.
I membri di esse stanno in carica un tempo indeterminato.
Le commissioni di vigilanza sanitari il numero dei soci componenti è variabile secondo al bisogno.
Saranno Comandati dal Seggio direttivo che potrà sottoporre al loro consiglio nell'interesse generale.

DELLE ASSEMBLEE

Art.47: le Assemblee discutano approvano o rigettano le proposizioni, le petizioni, i reclami dei soci, i rendimenti dei conti e le spese straordinarie ed eleggano agli uffici nei modi fissati nel presente statuto.

Art.48: sono regolate dal Presidente e dal Vice Presidente e deliberano a maggioranza dei voti, e i soci attivi e benemeriti ànno voto deliberativo e il diritto di iniziare provvedimenti..

Art.49: convocata l'assemblea presente la sesta parte dei soci la seduta è aperta ed ogni deliberazione presa in essa à forza di legge ed ove per difetto di numero legale venga aggiornata le deliberazioni nell'adunanza seconda saranno legali qualunque sia il numero dei soci.

Art.50: le assemblee sono ordinarie e straordinarie ; le ordinarie ànno luogo ogni prima domenica del mese e le straordinarie quando il Comitato unitamente col Presidente o il numero di 15 Soci lo richieda.

Art.51: nelle assemblee in generale avanti tutto debbonsi trattare gli interessi della società e che cosa vi è all'ordine del giorno e i progetti nuovi aggiornati secondo il caso però è proibito di trattare di affari che non riguardano la società

Art.52: nelle discussioni lo stesso socio non può prendere la parola più di tre volte sopra un identico soggetto tranne che per fatti personali.

Visto e approvato.
Livorno, dalla Sede Sociale 1 agosto 1889.
Il documento è firmato dal segretario Jacopo Pucci e dal presidente Francesco Nieri.